LC: 1915 > 1952 IN SEARCH FOR THE MASS-HOUSING CELL

LC: 1915 > 1952 IN SEARCH FOR THE MASS-HOUSING CELL

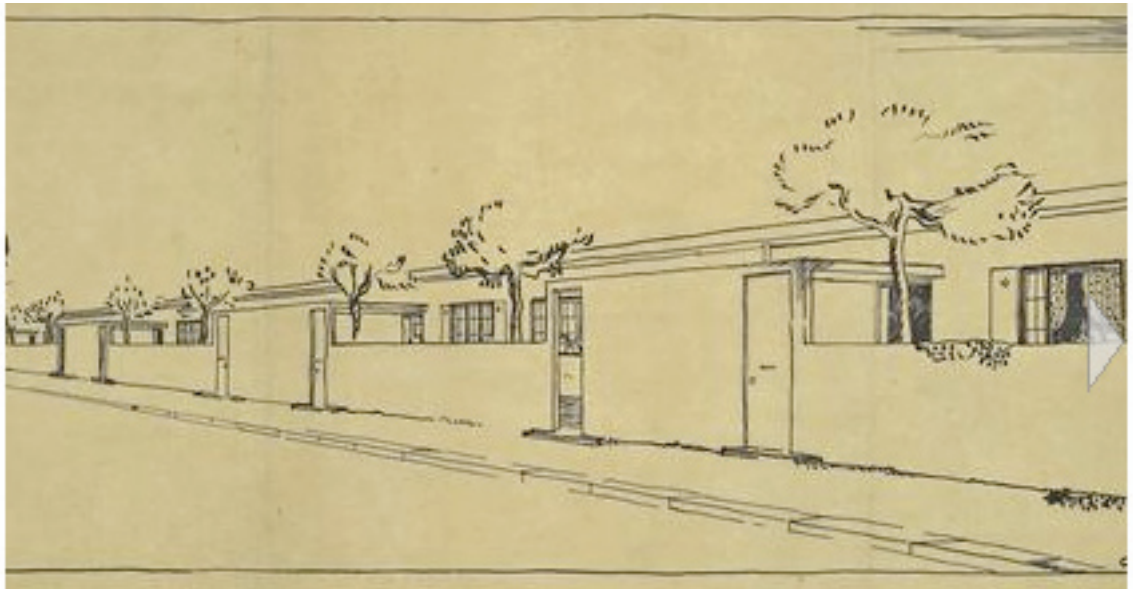
LC le ‘abitazioni collettive’ e le idee Illuministe di Fourier, dei Falansteri e di Garnier su la Cité Industrielle.

LO SPIRITO DI Le Corbusier
un problema per essere risolto doveva essere scomposto dei suoi elementi principali per operare su di essi.

L’abitare collettivo diviene dunque il problema della definizione dell’ALLOGGIO STANDARD che significa affrontare la questione avendo come orizzonte l’industrializzazione e la meccanizzazione anche dell’architettura: questo implica un rispensamento dei sistemi costruttivi e del processo costruttivo.

Riflessione #01
- LC opera per successive scomposizioni dialettiche
- LC si riferisce costantemente al mondo della produzione meccanica (come processo in grado di distribuire equamente le risorse, di garantire una qualità diffusa) che include le dimensioni del mercato del marketing.

#01: MAISON DOM-INO, 1915

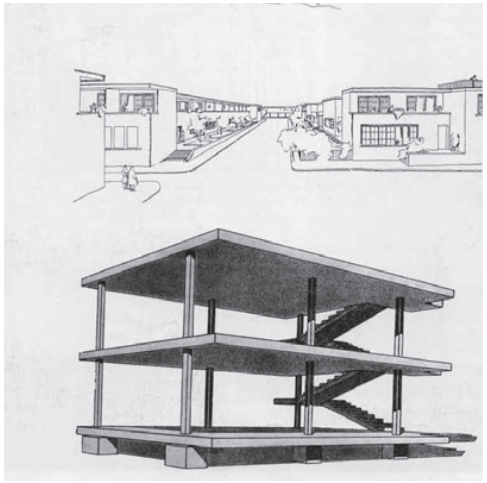


DOMicile - INOvation

brevettato nel 1915 è usato da LC prevalentemente per le case isolate più che per l'edilizia residenziale di massa.

Innovazione del sistema distributivo/costruttivo

Quartiere operaio, Grand-Couronne, 1920



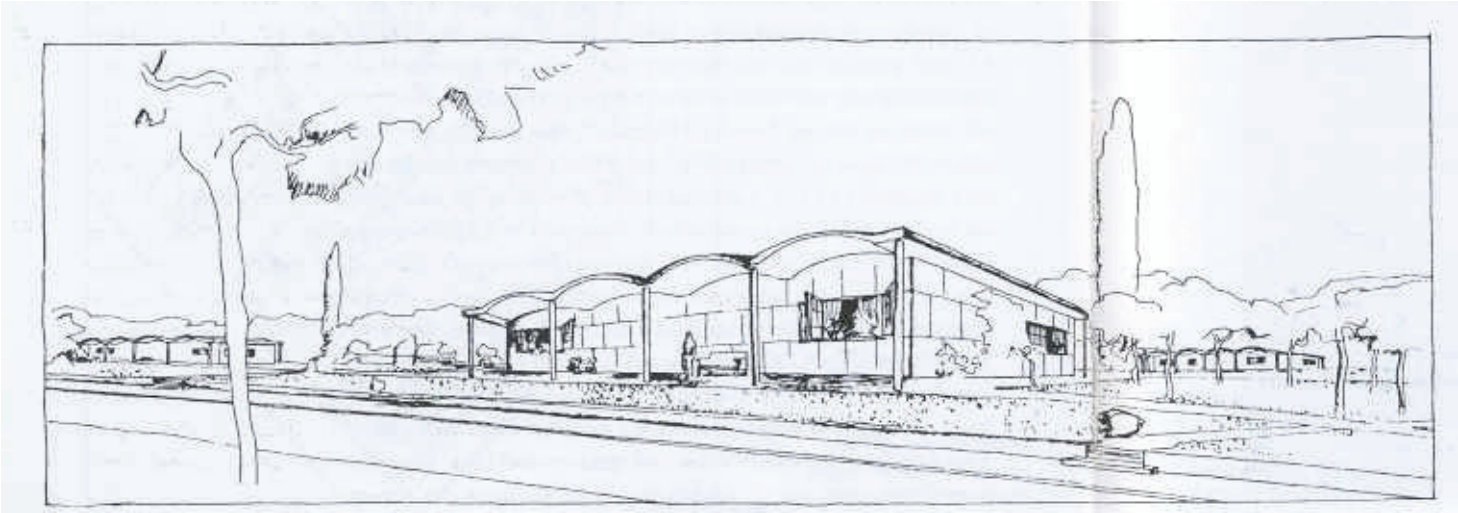
Poligono di tiro di Comboire, 1901
(sistema Hennebique)
Le Corbusier, Maison Dom-Ino, 1915
Auguste Perret, Notre Dame du Raincy, 1922-23

le iniziative di applicazione del processo industriale al campo edilizio: LC, Perret

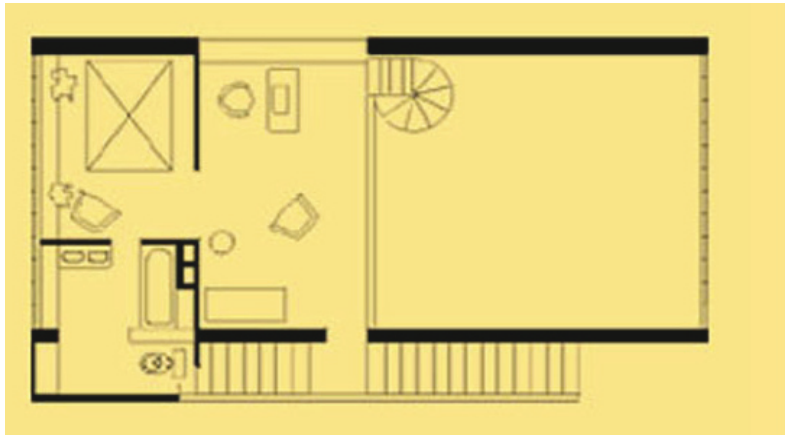
due filosofie due grandi imprese:
Cottancin, impresa di tipo più tradizionale
Hennebique, rivista *Béton Armé*, agenti sul territorio e formule precise di calcolo

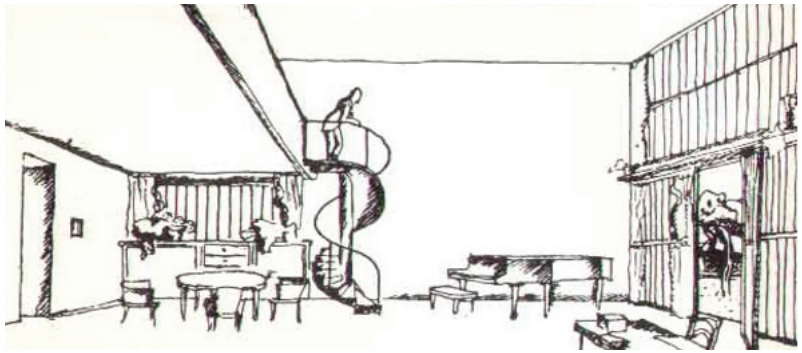
Le Corbusier, maison Dom-Ino, 1915, e l'idea di industrializzare la costruzione della casa: affronta la questione in modo strutturale e non linguistico come invece fa negli stessi anni Perret che cerca un canone per il nuovo materiale/tecnica

#02: MAISON MONOL (MONOLITHE), 1919



LC nel 1919 deposita un brevetto per **l'Emerite** da realizzare industrialmente e impiegare per la ricostruzione post – bellica.
Le casseformi di dimensioni e spessore variabile, sono riempite di detriti e quindi viene colato il calcestruzzo.
Brevettato per la **Maison Monol – Monolithe (1919)** dove la copertura è costituita da un foglio di Emerite al quale è sovrapposto un secondo foglio con successiva colata di cemento.
Presenta strutture **a scheletro e a massa.**



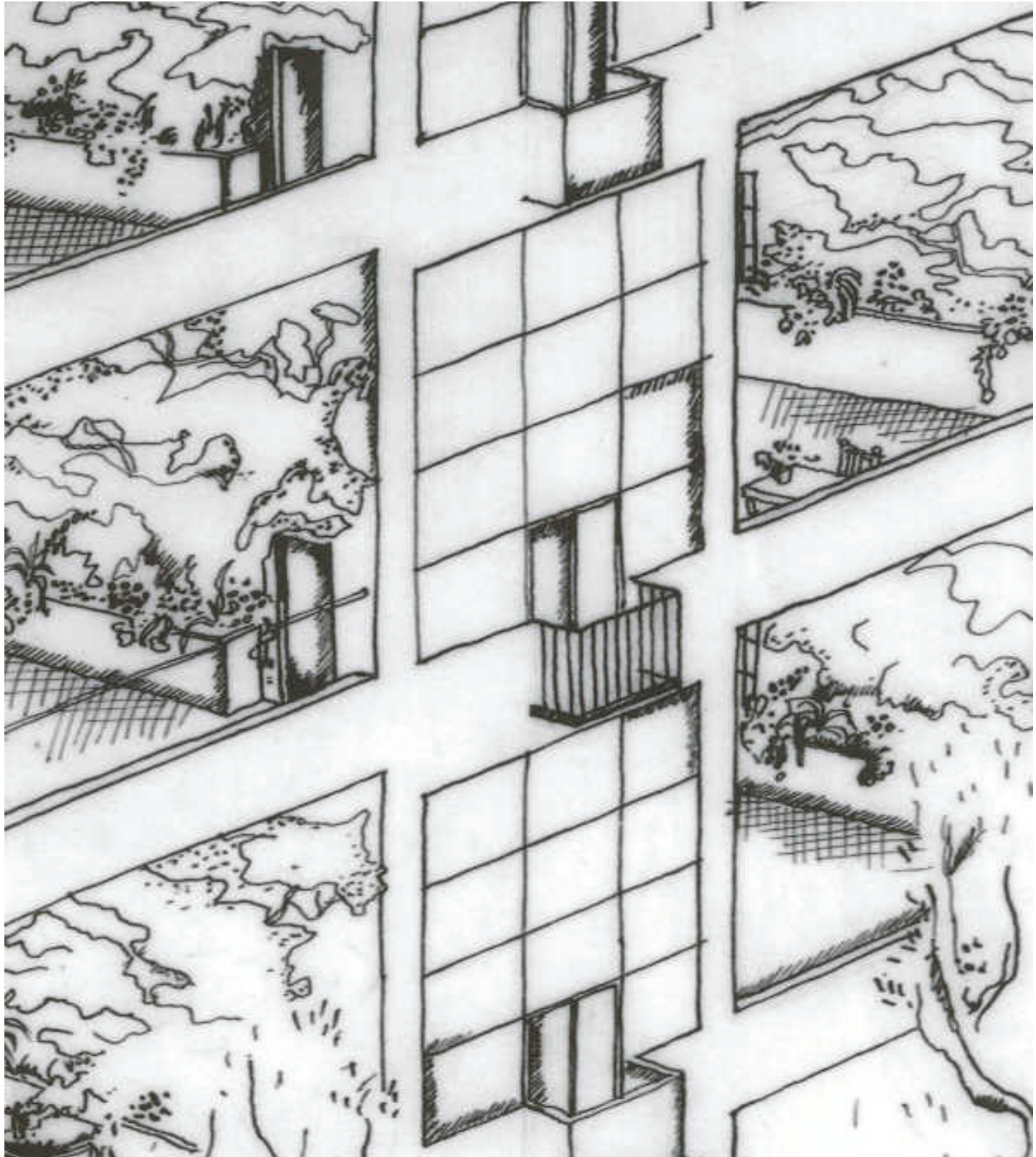


Il 1929 è anche l'anno dell'uscita del primo numero della rivista Esprit Nouveau che fonda insieme al critico e artista Amedée Ozenfant, al cugino Pierre Jennaret e al poeta Paul Dermée (direttore).

Temi principali:
- fronte vetrato (più tardi pan-de-verre)
- doppia altezza
- tetto piano
- ferro e vetro + struttura in CA
- interni funzionalmente molto borghesi (ad es.: il boudoir)

Diventa paradigma della 'casa moderna': presentato al Salon d'Automne del 1922 (progetto di Ville Cotemporaine insieme a J Cocteau).

Riflessione #02
- la Maison Dom-Ino si fonda su una intuizione Strutturale/Economica/ Produttiva
- la Maison Citrohan si fonda su una intuizione Spaziale/Compositiva
- rispetto alla rivoluzione tipologico/ strutturale della MD la MC riprende le forme della casa tradizionale cercando una mediazione che impegna anche altri architetti (Loos con la casa per J Baker)
- Progetto Moderno: ibridare la tradizione domestica > casa mediterranea e lotto gotico

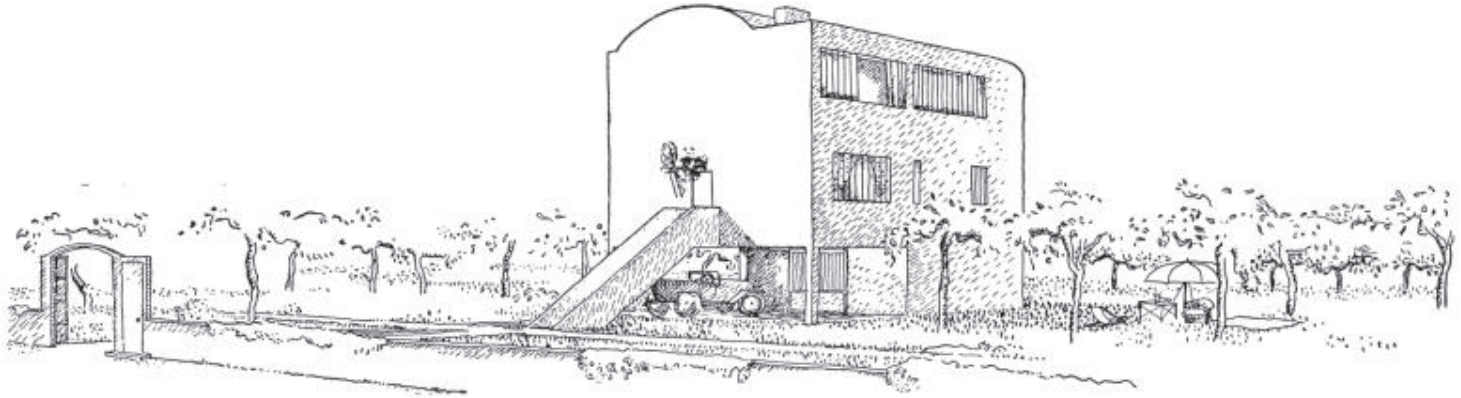


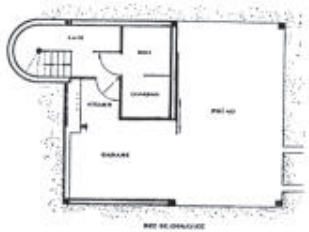
#04: L’IMMEUEBLE VILLAS, 1922

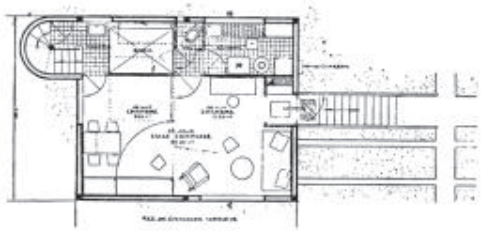
Rappresenta il primo esperimento di applicare il lavoro sulla ‘cellula’ ad una soluzione di case collettive: si tratta di Maison Citrohan sovrapposte e affiancate (Salon d’Automne 1922)

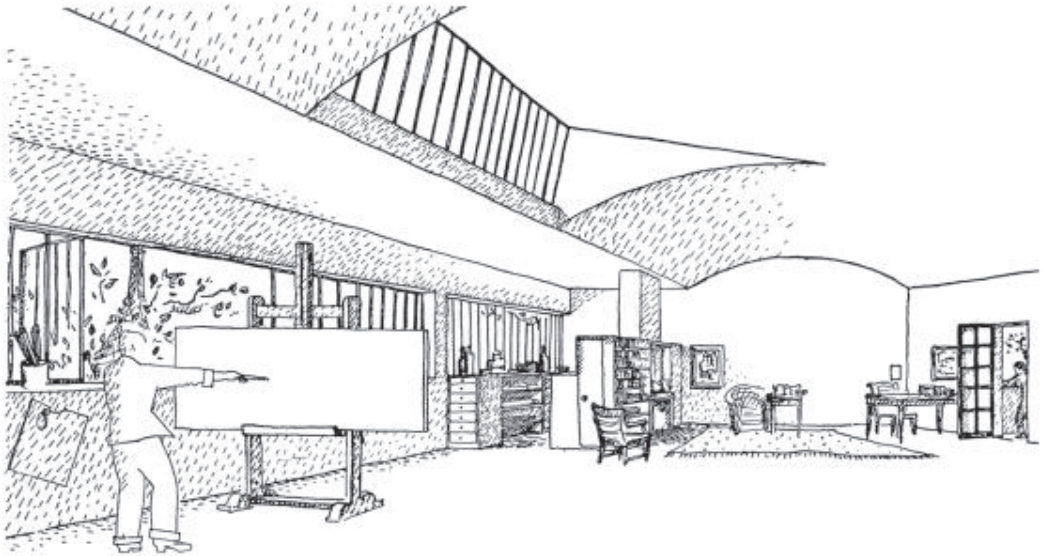
La Cité-Jardin en hauteur!
I primi sogni visionari di LC

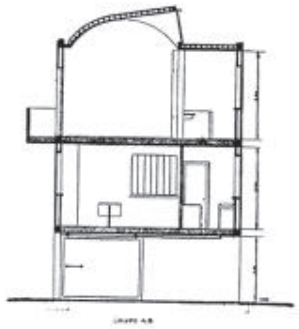
#05: MAISON D’ARTISTE, 1922







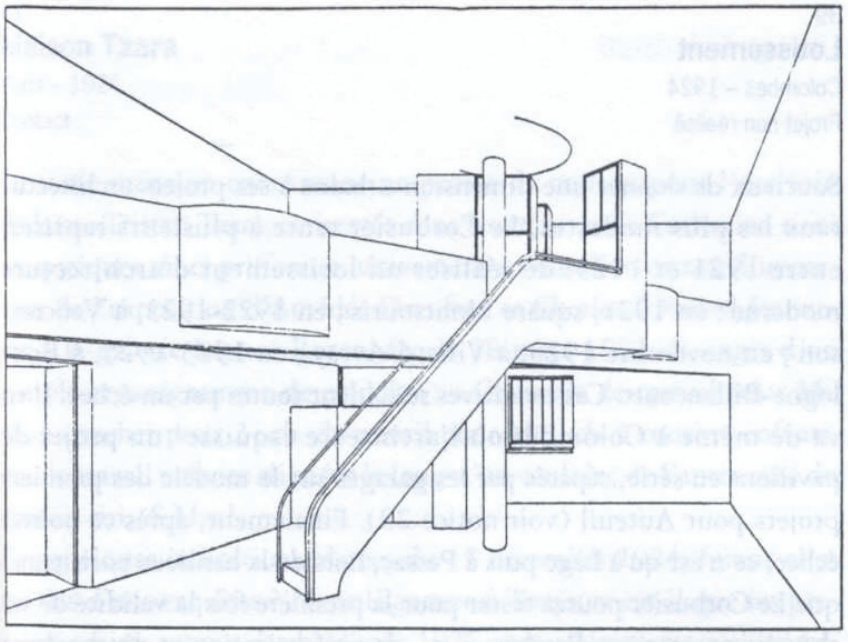


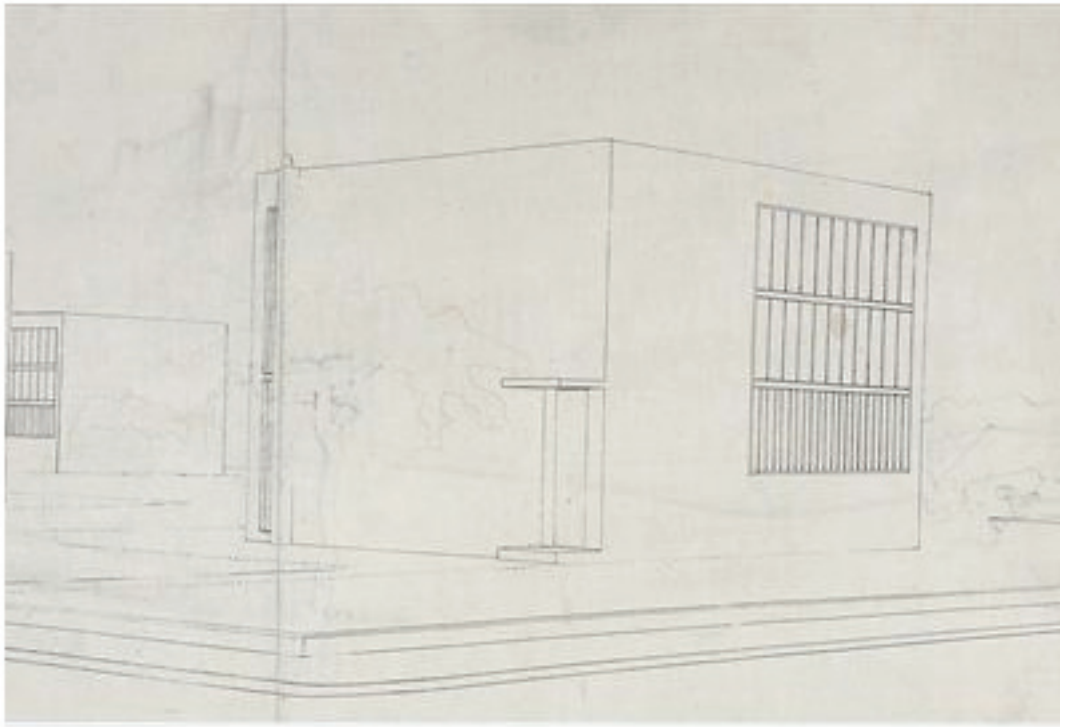


Telaio rinforzato in cemento e pareti in doppia parete “cemento-gun” da 4 pollici di spessore ciascuno.
Chiaramente il problema è determinare le esigenze di una casa-tipo, risolvere il problema come viene risolto nlle auto, ecc: in maniera standardizzata e industriale.

Riflessione #3
Appare come il tipo Citrohan con l’aggiunta del blocco dei servizi: ancora l’aspetto da ‘casa tradizionale’ prevale su quello da casa moderna: anche il tetto a volta non aiuta... solo l’autovettura parcheggiata al PT anticipa un tema meccanico...

#06: MAISON EN SERIE POUR ARTISANS, 1924



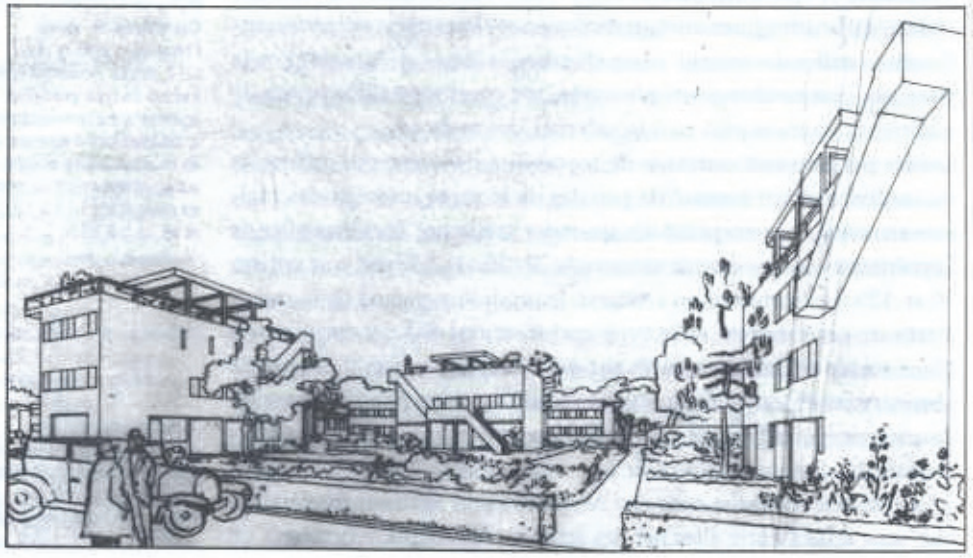


Alloggio per lavoratori come un grande laboratorio molto luminoso. Ridurre la spesa, eliminando pareti divisorie e porte, riducendo ad un insieme di superfici architettoniche con altezze normali delle camere.

La casa ha una sola colonna, cava, in cemento armato con muri isotermici. In tutta la casa, 2 porte. La diagonale aumenta la percezione dello spazio (7x7 ml).

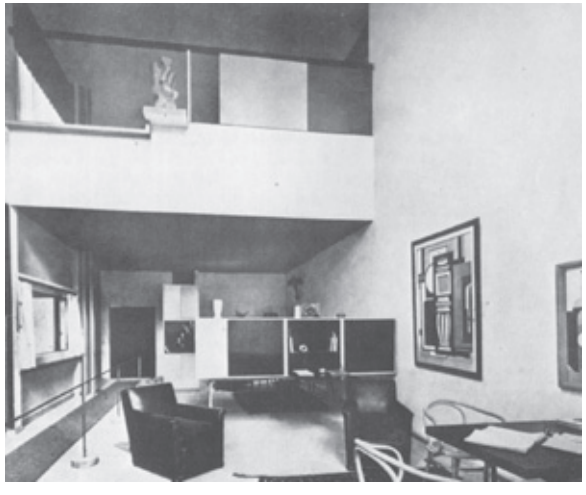
Ancora una variante della Maison Citrohan.

#07: CITE’ JARDIN, CITE’ FRUGES, PESSAC, 1924-26

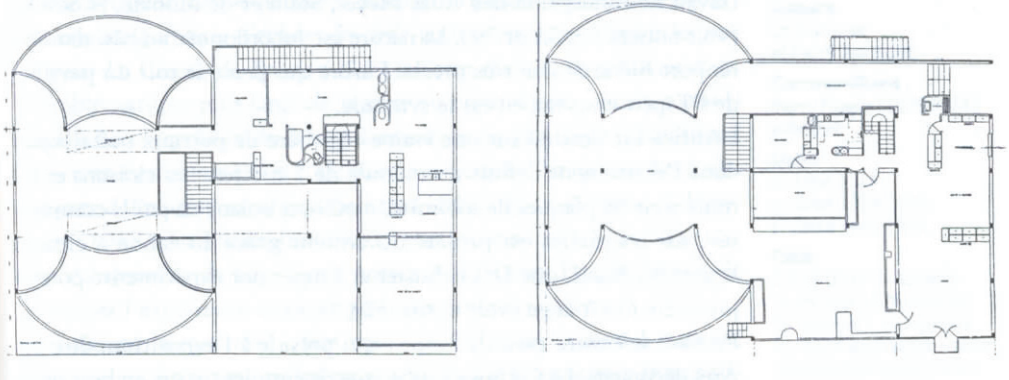


L’industriel souhaitait loger ses ouvriers “sur une vaste prairie entourée de bois de pins, pour y édifier une cité jardin”. Sur le projet initial de 135 maisons, les 50 habitations construites répondent à 4 types différents : zig-zag, quinconce, gratte-ciel, arcade (architecture). Avec leurs toitures terrasses, leur construction en béton armé et la polychromie de leurs façades, les maisons furent un laboratoire en vraie grandeur des idées novatrices de l’architecte.

#08: PAVILLION ESPRIT NOUVEAU, 1925



46
Le pavillon de l'Esprit nouveau
Exposition des Arts décoratifs, Paris – 1924-1926
Projet réalisé



Plans du rez-de-chaussée et de l'étage : dans la partie gauche du pavillon, l'aile ventrue de la zone d'exposition ; dans la partie droite, la cellule type d'un immeuble-villas.

Padiglione costruito per la Grande Esposizione Intternazionale delle Arti Decorative.

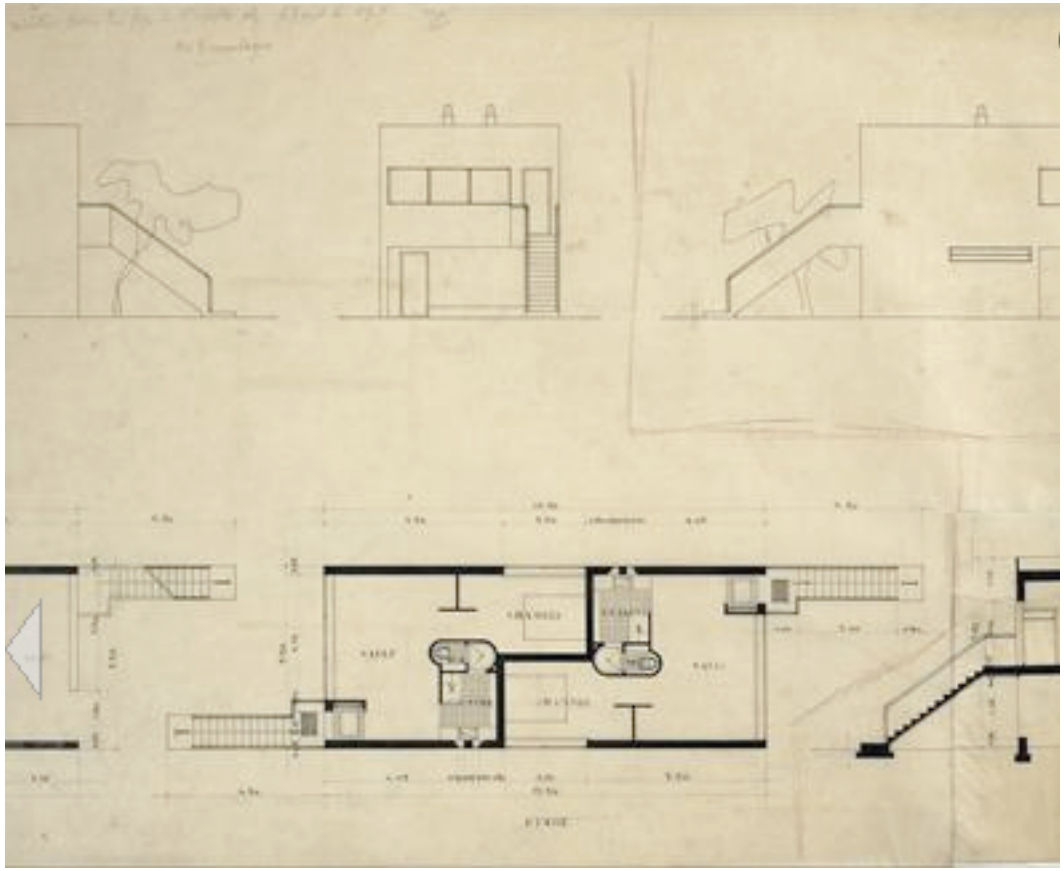
Appare come una doppia di Maison Citrohan affiancate.

Riflessione #4
Nel Padiglione gli arredi sono quelli dell'industria: sul fondo elementi divisori che ricordano i 'casier standards' progettati più tardi insieme a Charlotte Perriand che dal 1927 inizia a collaborare con LC e il cugino.

Non c'è alcuna 'unità stilistica' e gli oggetti appaiono uno accanto all'altro indifferenti tra loro: come una Thonet e una poltrona da club... è 'L'Esprit Nouveau'.

L'esplosione dello Spirito Nuovo avverrà nell'esposizione del salon d'Automne del 1929 quando presentano il loro 'equipment d'interieur'.

#09: MAISON MINIMUM, 1926

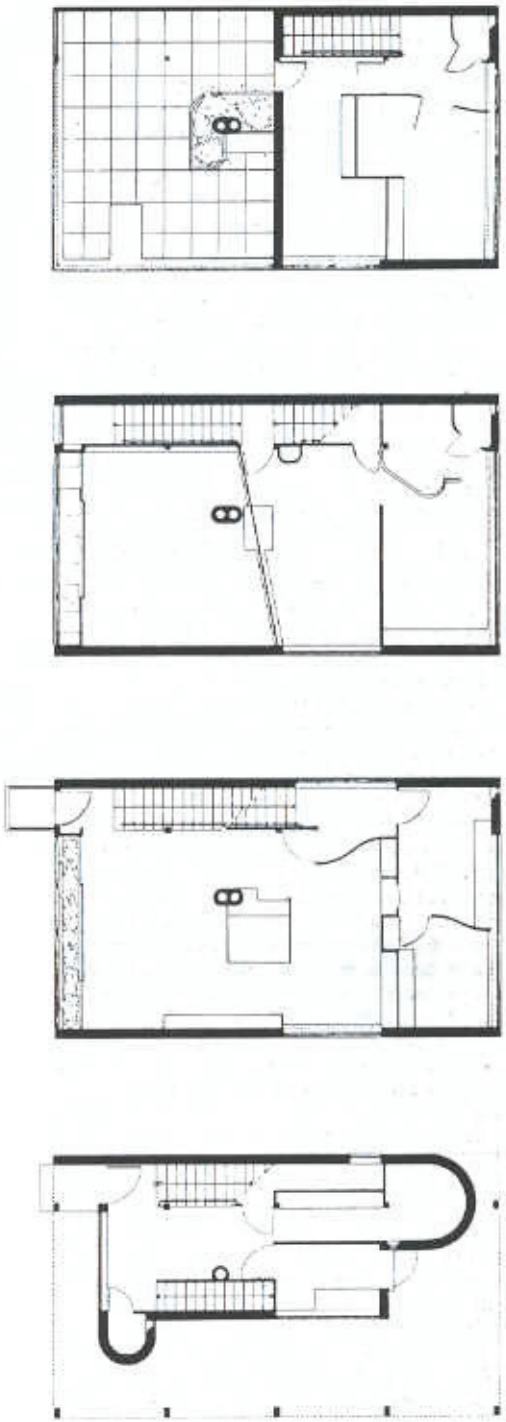


Ancora una variazione sul tipo della Maison Citrohan.

Una soluzione per case minime: per ogni struttura trovano posto 4 alloggi.

- pan de verre
- tetto a terrazza
- struttura in CA ma che riprende il sistema a massa: pareti piene (lo scheletro non si vede)

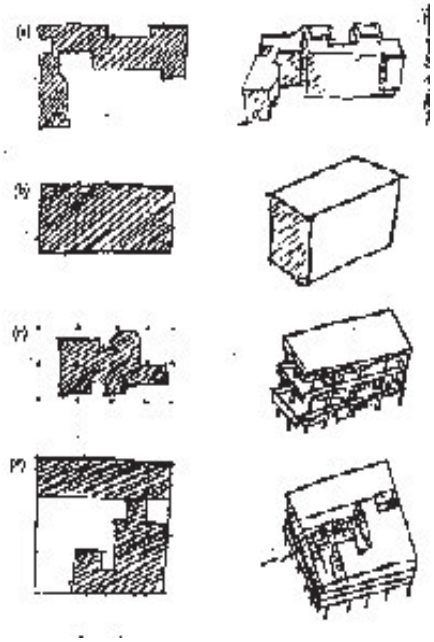
#10: WEISSENHOF SIEDLUNG, 1927



The estate was built for the Deutscher Werkbund exhibition of 1927, and included 21 buildings comprising 60 dwellings, designed by 16 European architects, most of them German-speaking. The German architect Mies van der Rohe was in charge of the project and it was he who selected the architects, budgeted and coordinated their entries, prepared the site, and oversaw construction. Le Corbusier was awarded the two prime sites, facing the city, and by far the largest budget.

In sostanza anche qui si riconosce l'impianto della Maison Citrohan II che introduce la scala all'interno dell'edificio.

#11: FOUR COMPOSITIONS, B’AIRES, 1929



During a conference in Buons Aires, LC made a drawing with 4 architecture composition and the question of dwelling: it a synthesis of his almost 15 years investigation on the subject.

We can recognize:
- the Maison Citrohan closed and massive construction principles
- the Maison Dom-Ino ‘pilotis’ and scheleton constructive principles
- and the new concept for an independency between the structure (scheletron) and room framing (massive-like).

Riflessione #5
LC non ha ancora trovato na soluzione al probelma dell’aggregazione: i suoi quartieri sono sempre aggregazioni (verticali, orizzontali o diffusi) di strutture singolari isolate (sul modello della villa).

Le 4 composizioni rappresentano il vero scarto nella concezione dell’architettura moderna, aprendo al mondo contemporaneo e tagliando i ponti con la tradizione passata.

#12: SALON D’AUTOMNE, 1929

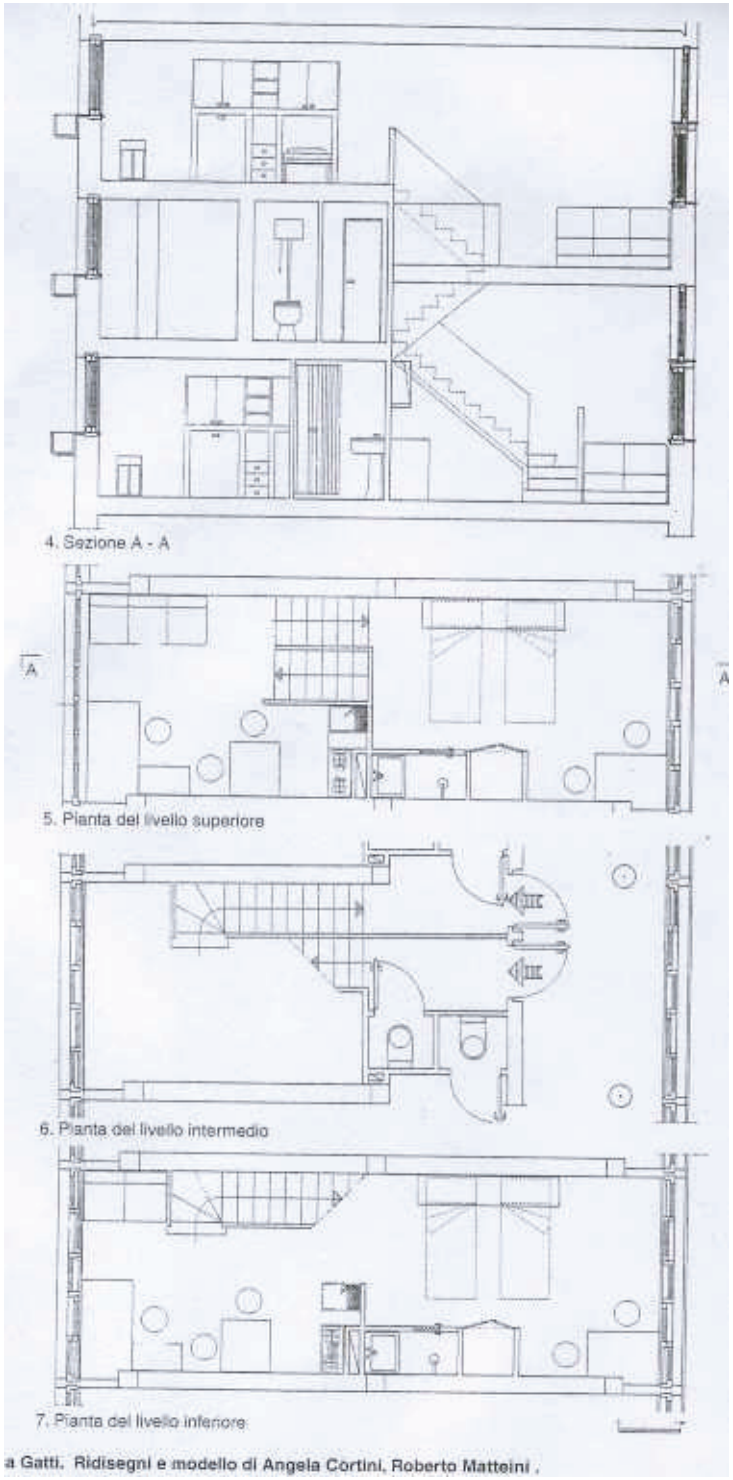
Per la prima volta vengono presentati gli arredi che riflettono il nuovo modo di abitare che LC ha disegnato e progettato per tutti questi anni.

Anche se in seguito manterrà l’idea di una certa libertà di aggregazione degli oggetti, definendo l’equipment d’Interieur dell’abitazione moderna, LC&CP&PJ definiscono un nuovo sistema di vita e d’arredo. Elementare, moderno nei materiali e nella costruzione e, soprattutto, nel principio: riduzione a 5 tipologie di oggetti che rispondono e soddisfano tutte le possibili esigenze dell’abitare.

Riflessione #6
Con l’esposizione del 1929 si conclude un ciclo iniziato nel 1920 (Maison Citrohan e il principio spaziale-compositivo).
Dalla definizione dello spazio come scatola all’individuazione del sistema degli ogetti (equipments) necessario a renderlo abitabile.

Lascia indietro il principio strutturale-costruttivo della maison Dom-Ino e quello della questione dell’aggregazione delle cellule.

#13: NARKOMFIN, 1927 (LC:1929)

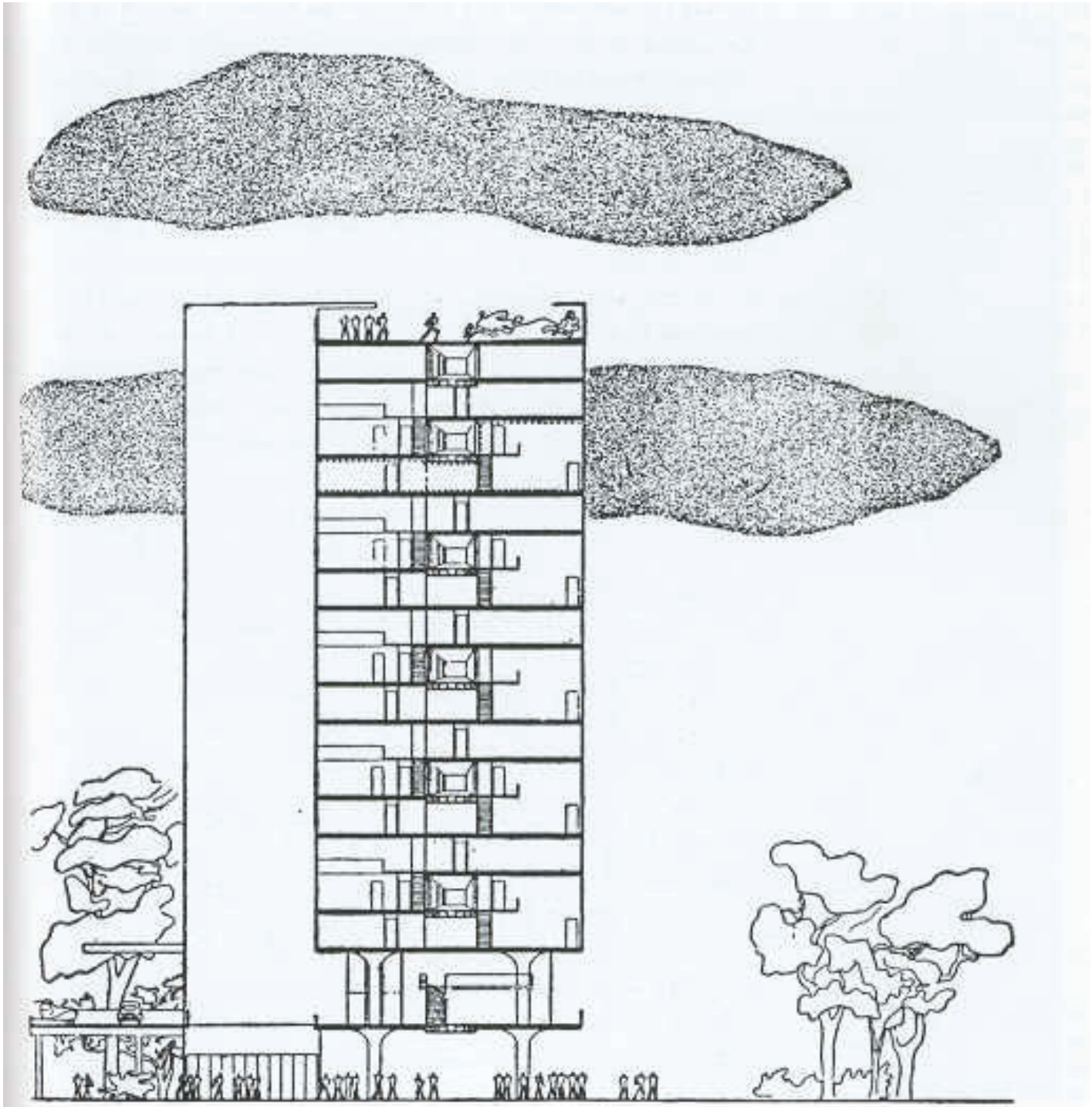


The Narkomfin Building is a block of flats in Moscow, designed by Moisei Ginzburg with Ignaty Milinis in 1927, and finished in 1932.
Only two of four planned buildings were completed.

Workers flats.

LC visited the building in 1929 and was impressed by the solution of the spatial articulation with a corridor serving two group of flats: one upon the other.

Thus introducing a complexity in his double idea of M Dom-Ino and M Citrohan: he understands there is the need to develope a different idea for grouping the indivudual cells he has been working from 1915 (almost a Raumplan).



La visita al Narkomfin permette a LC di portare a compimento la sua ricerca progettuale della ‘casa per tutti’ aggiungendo quel tassello che ancora mancava alle sue realizzazioni e ai suoi progetti. Come soddisfare il grande numero. E l’impatto con l’approccio socialista di Ginsburg lo sblocca facendogli comprendere in quale direzione continuare.

Finalmente realizza vede una possibile risposta al suo progetto per la Città per Tre Milioni d’Abitanti (Salon d’Automne, 1922).

Essa si basa essenzialmente su una attenta separazione degli spazi: gli alti grattacieli residenziali sono divisi gli uni dagli altri da ampie strade e lussureggianti giardini. Le Corbusier destina alle grandi arterie viarie il traffico automobilistico privandolo della presenza dei pedoni, garantendo così alte velocità sulle strade. Ai pedoni è restituita la città attraverso percorsi e sentieri tra i giardini e i grandi palazzi.

Il Modulor è la misura che tiene unito il disegno del dettaglio con quello della città e del territorio.

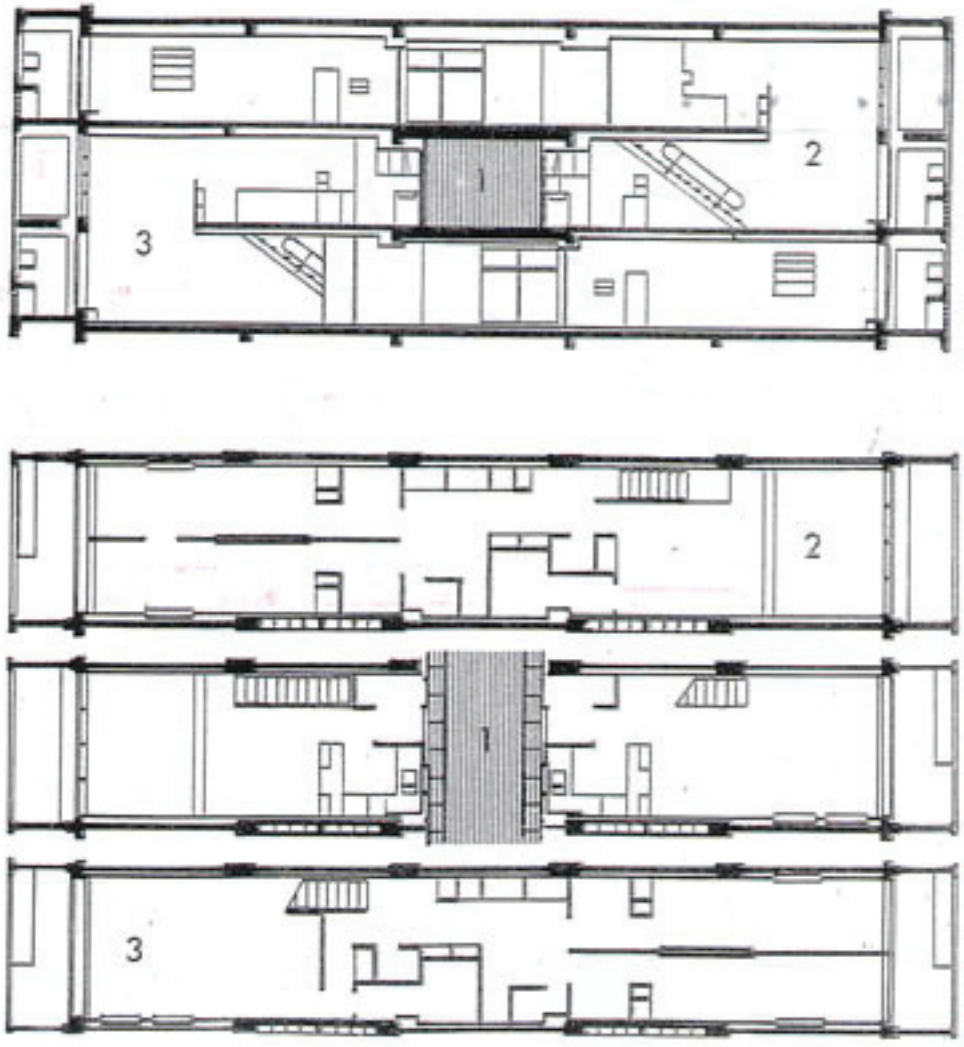
#15: UNITE' D'HABITATION, MARSEILLE, 1947-1952

L'Unité d'Habitation, alta 17 piani, è composta da una successione di 337 appartamenti, quasi come se fossero stati costruiti in serie e poi assemblati, a testimoniare la sua idea, secondo la quale la casa collettiva si sarebbe dovuta ottenere dalla moltiplicazione e aggregazione di una cellula altamente studiata e standardizzata per ridurne i costi e velocizzarne la realizzazione.

Nell'Unité possono abitarvi fino a 1500 persone: è una casa ma anche un villaggio urbano. E' la nuova cellula della città.

Nell'Unitè troano dunque posto le sue idee sulla città (Ville Radieuse), quelle sull'alloggio (Maison Citrohan per l'alloggio e Maison Dom-Ino per la struttura dell'edificio) e quelle sull'arredo (l'equipment d'Interieur).

UNITE' D'HABITATION, MARSEILLE, 1947-1952

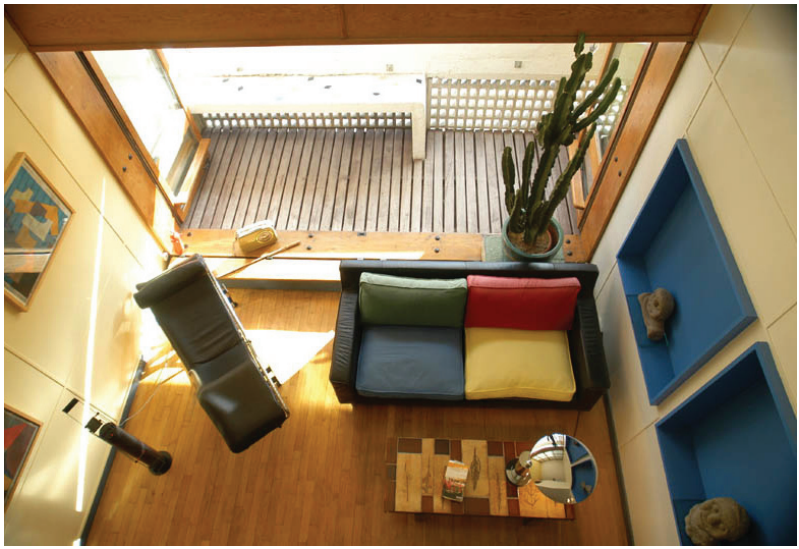


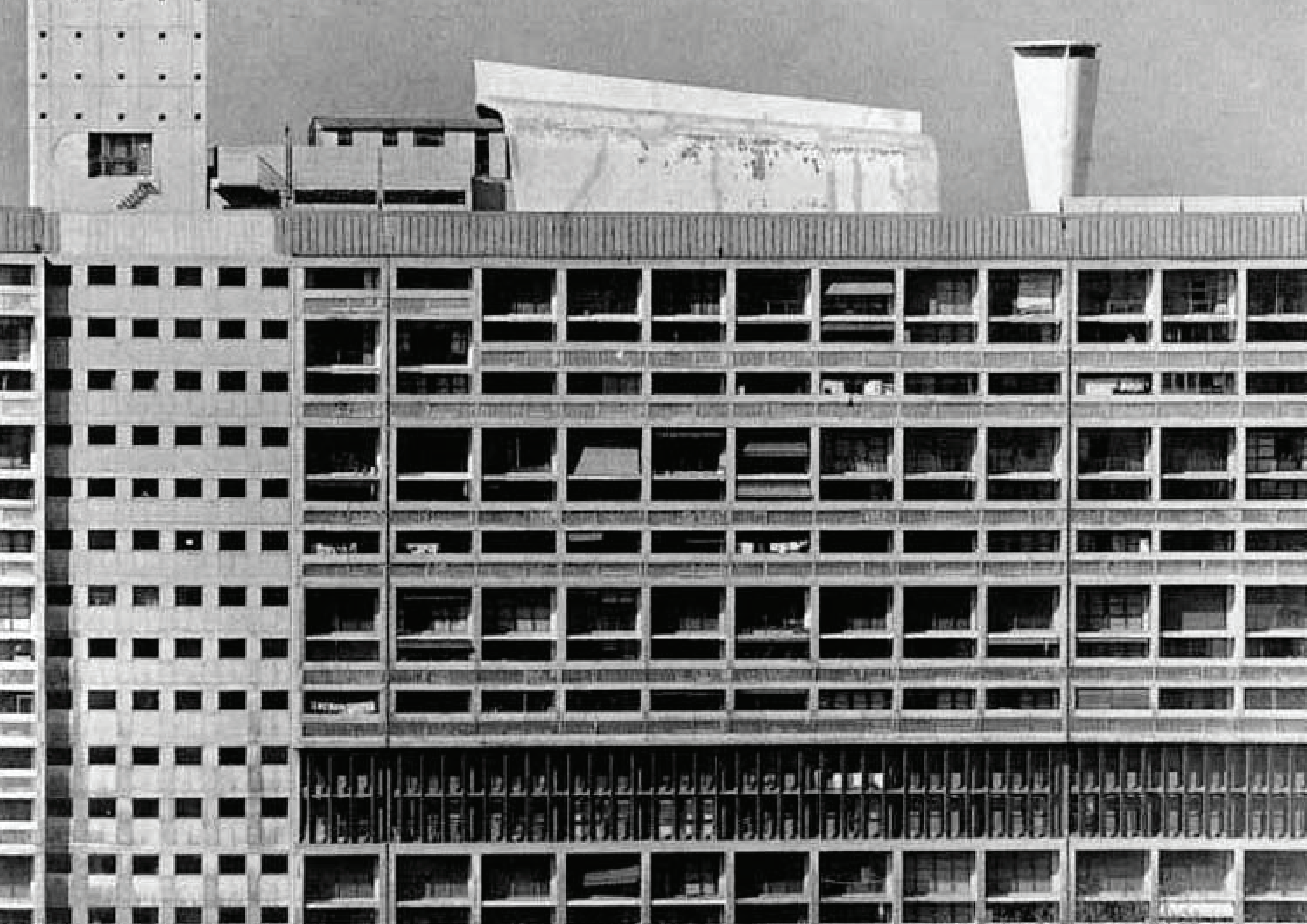
In sezione:
- riprende la distribuzione del Narkonfim
- guardando l'alloggio di sotto sembra di riconoscere la sezione della Maison Citrohan
- analogamente guardando dentro il singolo alloggio: la sezione è identica a quella della MC
- la struttura di travi e pilastri è quella della Maison Dom-Ino: l'interno è indipendente dalla forma della struttura

In pianta:
- grazie al Modulor comprime al minimo le dimensione degli spazi (anche in alzato): l'impianto della MC si riduce
- l'esperienza dell'equipment d'interieur del 1929 e quelle del Modulor portano alla definizione di una attrezzatura fissa d'arredo che diventa anche elemento di articolazione interna
- le 'pareti' sono ridotte al minimo: solo un frammento tra le camere dei figli: tutto il resto è arredo fisso

UNITE' D'HABITATION, MARSEILLE, 1947-1952

UNITE' D'HABITATION, MARSEILLE, 1947-1952





«L'ARCHITETTURA È UN FATTO D'ARTE, UN FENOMENO CHE SUSCITA EMOZIONE, AL DI FUORI DEI PROBLEMI DI COSTRUZIONE, AL DI LÀ DI ESSI. LA COSTRUZIONE È PER TENER SU: L'ARCHITETTURA È PER COMMUOVERE.»